

LA BATTAGLIA DELLO STRETTO DI HORMUZ

di William Schryver



Nelle ultime ore, in mezzo a un impetuoso vento da sud-ovest (con raffiche superiori agli 80 km/h), ho contemplato dalla finestra la vicina Montagna di Ferro, meditando sulle concrete implicazioni del tentativo degli Stati Uniti di bloccare tutto il traffico marittimo da e verso i porti iraniani.

L'ammiraglio in pensione James Stavridis, USN, una “voce autorevole” onnipresente nell’infosfera imperiale, ha offerto il suo punto di vista sull’argomento oggi durante una breve **intervista** di 5 minuti alla CNN .

L'intrepido ammiraglio propone il dispiegamento di due gruppi d’attacco di portaerei, dodici cacciatorpediniere aggiuntivi e un numero imprecisato di fregate nel Golfo dell’Oman.

Attualmente, tre cacciatorpediniere sono assegnati al CSG-3 (USS Abraham Lincoln) e quattro cacciatorpediniere al CSG-10 (USS George HW Bush) .

Secondo alcune fonti, attualmente sei cacciatorpediniere indipendenti operano nel Mar Arabico e due nel Mar Rosso.

Una nave da combattimento costiera (“fregata”) si trova nel Mar Arabico.

Pertanto, anche se i due cacciatorpediniere presenti nel Mar Rosso osassero attraversare lo stretto di Bab el-Mandeb per unirsi alla flotta principale, sarebbero comunque necessari altri quattro cacciatorpediniere per rispettare l’ordine di battaglia previsto da Stavridis per il Golfo dell’Oman.

Ma, ed è importante sottolinearlo, Stavridis aggiunge che un blocco efficace richiederà almeno una mezza dozzina di navi da guerra americane aggiuntive sull’altro lato dello Stretto di Hormuz, nel Golfo Persico vero e proprio.



Egli specifica inoltre che anche la potenza navale degli emirati arabi produttori di petrolio deve essere coinvolta nell’operazione.

“Si tratta quindi di tentare di bloccare il passaggio da entrambi i lati “, ha spiegato Stavridis, riferendosi allo Stretto di Hormuz.

Complessivamente, l'ordine di battaglia di Stavridis per il blocco comprende:

- 2 portaerei di classe Nimitz
- più di 20 cacciatorpediniere di classe Arleigh Burke
- un numero imprecisato di “fregate”
- un numero imprecisato di navi da guerra degli emirati petroliferi arabi
- presumibilmente la USS Tripoli, i suoi aerei e i suoi Marines
- presumibilmente la USS Boxer, i suoi aerei e i suoi Marines
- probabilmente una brigata da combattimento dell'82^a Divisione Aviotrasportata
- la maggior parte delle forze speciali d'élite statunitensi del mondo
- le forze aeree americane, israeliane e arabe

Quali risorse ha a sua disposizione l'Iran per contrastare la forza proposta da Stavridis?

- almeno diverse centinaia di navi d'attacco veloci equipaggiate con missili antinave, siluri e missili di difesa aerea a corto raggio a lancio verticale
- centinaia di droni di superficie ad alta velocità e senza pilota equipaggiati con potenti testate
- almeno diverse centinaia di missili da crociera antinave
- migliaia di missili balistici antinave a corto e medio raggio
- migliaia di droni d'attacco aereo di vario tipo
- almeno diverse centinaia di droni di sorveglianza
- numerosi mini-sottomarini stealth equipaggiati con potenti siluri
- migliaia di sistemi di difesa aerea portatili iraniani e russi (MANPADS)
- un numero imprecisato di sistemi missilistici antiaerei iraniani e russi a corto, medio e lungo raggio, inclusi i missili antiaerei di tipo “stealth” P-358 e P-359, che hanno dimostrato capacità impressionanti
- mine telecomandate ancorate al fondale marino fino alla loro attivazione a distanza

- notevoli capacità di intelligence, sorveglianza e ricognizione (ISR) in tempo reale fornite dagli alleati russi e cinesi dell'Iran

Se gli Stati Uniti intendono davvero attuare il blocco selettivo del traffico marittimo iraniano attraverso misure militari aggressive – incluso l'impiego di una parte significativa della propria flotta navale – ciò rappresenterebbe la più grande escalation della guerra contro l'Iran fino ad oggi.

Ma non illudiamoci, questo è esattamente il tipo di battaglia per cui l'Iran si sta preparando da un quarto di secolo.

Questa è la battaglia che l'Iran VUOLE combattere.

L'esito degli eventi è ancora da vedere. Ma sono convinto che la soglia di perdite americane sia estremamente bassa, e anche se nei prossimi giorni venissero affondati o gravemente danneggiati solo due cacciatorpediniere, ciò rappresenterebbe un disastro senza precedenti e porrebbe fine alla decisiva sconfitta strategica già subita dagli Stati Uniti.

E se una portaerei venisse effettivamente messa fuori combattimento da alcuni attacchi di droni o missili, si tratterebbe di una catastrofe militare e geopolitica senza precedenti per questo impero in disfacimento.

Si può percepire un odore di grande pericolo per l'Impero americano.

Fonte: [Will Schryver](#)

Traduzione: Luciano Lago